

Alitalia, i sindacati a Palazzo Chigi. Colaninno, Sabelli ed Epifani ricevuti da Gianni Letta. La Cgil: «Aperture da Cai, ora accordo possibile»

L'apertura di Air France: interessati

ROMA - La vicenda Alitalia potrebbe essere vicina a una soluzione, anche se i precedenti invitano alla prudenza. Dopo una giornata di polemiche e dichiarazioni che oscillavano dalla sfiducia all'ottimismo, in serata a Palazzo Chigi si sono susseguiti i protagonisti della lunga trattativa. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ha avuto colloqui con il presidente e l'amministratore di Cai, Roberto Colaninno e Rocco Sabelli, poi con Epifani. Poi Sabelli e il leader della Cgil sono stati convocati insieme. Infine è stata la volta dei piloti, con i rappresentanti di Anpac e Unione piloti, che al termine dell'incontro con esponenti del governo non hanno rilasciato dichiarazioni. Fabio Berti dell'Anpac si è limitato a dire che «è un momento delicato». Alla domanda se giovedì l'Anpac sarà al tavolo, Berti risponde: «Vedremo».

APERTURA DELLA CGIL - Giovedì i giochi si riaprono: alle 11 sono convocati a Palazzo Chigi i segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e i rappresentanti delle categorie di Alitalia. E in serata la Cgil ha aperto uno spiraglio parlando di «accordo possibile», riconoscendo importanti aperture da parte di Cai, come l'impegno a riaprire la partita dei precari, l'invarianza di salario per il personale di terra, un maggior numero di giorni di riposo, l'abolizione della norma sui tre giorni di malattia.

VELTRONI - Il segretario del Pd Walter Veltroni ai microfoni del Tg1 si dice ottimista: «Penso che sia iniziata a maturare una soluzione positiva». E questo - spiega - grazie a due fatti nuovi: un passo avanti da parte di Cai e l'arrivo di un partner straniero (Air France). Veltroni, sottolineando il fatto che sarà evitata la creazione di una «compagnia di bandierina», ha detto di credere che nelle prime ore di giovedì «ci sarà una conclusione positiva». Infine ha respinto al mittente le accuse di aver boicottato l'accordo tra Cai e sindacati.

BERLUSCONI - Era stato Berlusconi a lanciare la palla avvelenata: «La colpa del fallimento del primo accordo con Cai è di Veltroni». E mentre il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, si diceva più ottimista rispetto ai giorni scorsi («il buon senso si sta facendo strada in tutti»), il commissario straordinario, Augusto Fantozzi, prima smorzava gli entusiasmi: «La luce in fondo al tunnel? Io spero che ci sia, e anche molta. Ma al momento non si vede ancora». Poi al termine dell'audizione in Senato cambiava idea: «Sono ragionevolmente ottimista perché le distanze sono tali per cui alla fine il buon senso di tutti farà in modo che siano superate».

AIR FRANCE - Ma ecco (ri)spuntare il partner straniero, con la nota ufficiale di Air France-Klm. Nel tardo pomeriggio Francesco Mengozzi, ex amministratore delegato della nostra compagnia di bandiera nominato dal governo Berlusconi e ora portavoce della società franco-olandese, portava a Palazzo Chigi un messaggio di disponibilità ad entrare nell'azionariato di Cai e quindi poi di Alitalia da parte del presidente Jean Cyril Spinetta. «Air France - riferiscono fonti riservate all'agenzia Apcom - avrebbe confermato il proprio interesse a partecipare con Cai all'acquisizione di asset Alitalia come annunciato dagli advisor e dalla stessa società».

VERTICE - Durante la giornata non si è mai fermata la girandola di contatti tra le parti. La giornata si è aperta con l'incontro a Palazzo Chigi tra Colaninno, Sabelli e Gianni Letta. Il colloquio ha portato a ulteriori «passi avanti», come spiegano fonti governative. Nel primo pomeriggio sono arrivati i ministri del Welfare Maurizio Sacconi e dei Trasporti Altero Matteoli, che hanno ricevuto i segretari dei sindacati che hanno firmato l'accordo: per la Cisl Raffele Bonanni, per la Uil Luigi Angeletti, per l'Ugl Renata Polverini. Poi Colaninno e Sabelli sono tornati a Palazzo Chigi, dove hanno avuto un secondo incontro con Letta. A sorpresa, Colaninno ha avuto un colloquio telefonico con Epifani. Quest'ultimo ha poi parlato a lungo con Letta.

FANTOZZI - Intanto in Senato il commissario straordinario Augusto Fantozzi faceva il punto della situazione: «Spiragli? Ancora non se ne vedono. Sicuramente arriviamo al 30 settembre ma la situazione può precipitare in qualsiasi momento. A settembre Alitalia ha incassato 100 milioni di euro in meno rispetto alla media mensile, a determinare questa flessione sono stati gli aerei mezzi vuoti. Sono arrivato qui in ritardo, senza neanche mangiare un panino, perché ho firmato gli stipendi del mese di settembre, senza cui i lavoratori sarebbero scesi in sciopero». Offerte per Alitalia? «Ne sto ricevendo decine per i singoli segmenti, ma non ho a tutt'oggi un'offerta per Az Fly, cioè per il comparto di volo». Fantozzi ha poi spiegato che l'Enac ha posto due condizioni per non ritirare la licenza: «Tre mesi di sopravvivenza finanziaria, e io non li ho, o un ragionevole programma di rilancio di voli. E questo era possibile finché c'era l'offerta di Cai».

CASSA INTEGRAZIONE - Infine, come previsto, sono state avviate le procedure per la cassa integrazione di oltre quattromila dipendenti di Alitalia tra piloti, assistenti di volo e personale di terra. Sindacati e rappresentanti di Fantozzi si rivedranno venerdì al ministero del Lavoro per ulteriori approfondimenti. La Cig, che partirà da ottobre e per tre mesi, è relativa alla messa a terra di 34 aeromobili (19 di Alitalia e 15 di Alitalia Express), prevista dal piano dell'ex amministratore delegato Maurizio Prato. La cassa integrazione a rotazione dovrebbe riguardare, per Alitalia, 831 piloti, 1.383 assistenti di volo e 2.072 dipendenti di terra. Per Alitalia Express si parla di 220 piloti, 152 assistenti di volo e 180 tra il personale di terra.